

# Il nido del pendolino

Molti uccelli fanno un nido con rametti e fili d'erba intrecciati ma quello del pendolino è speciale. Il maschio sceglie un salice o un pioppo e su un ramo biforcuto inizia la sua opera.

Cerca fibre vegetali, steli, foglie secche di graminacee e costruisce una specie di amaca, incorporandovi i due rametti. Le pareti imbottite di soffice materiale salgono poco a poco fino a che il nido non prende la forma di panierino.

Il maschio cerca poi di attirare una femmina nel suo abbozzo di nido e, se ci riesce, continueranno insieme la costruzione.

Il maschio porta il materiale, la femmina cuce e imbottisce le pareti che raggiungono uno spessore di qualche centimetro.

La femmina depone da cinque a otto uova, mentre il maschio rifinisce il tunnel di entrata. Il nido sarà pronto a maggio e sarà quasi invisibile nel folto fogliame.

# Il mandorlo

Era una bella notte di marzo. Nel cielo brillava la luna. Tutti gli alberi del frutteto dormivano, con le loro braccia nude. La luna si svegliò e disse: "Io sono la luna di marzo e porto la primavera, i fiori, le rondini, i nidi. Chi di voi sarà il primo ad ornarsi per la festa della primavera?"

"Io voglio essere il primo". "E allora mettiti all'opera, mandorlo caro". Il mandorlo cominciò subito a lavorare. Quella notte stessa preparò su ogni ramo dei bottoncini piccoli piccoli. Poi lavorò ancora tre giorni e tre notti senza mai riposare ed ecco, una mattina, il mandorlo apparve tutto fiorito.

Gli alberi lo guardavano con invidia e con meraviglia. Un fanciullo tese la mano verso il mandorlo e disse: "Albero abbassati un pochino, in modo che io prenda dai tuoi rami qualche fiorellino." Il mandorlo allora rispose: "caro bambino, mi dispiace, ma non posso accontentarti. Ho lavorato tanto per essere il primo a mettere i fiori e non voglio perderli così presto. Ormai viene la primavera, voglio farle festa e poi, ogni fiore ha nel cuore una cosuccia piccina, che nell'estate diventerà frutto. Ti piace la mandorla dolce? Ebbene, se vuoi la mandorla, non cogliere il fiore."

# Le tre farfalle

È primavera. Tre farfalle pazzerele, una bianca, una rossa e una gialla, si rincorrono. All'improvviso il cielo si oscura. Piove. Svelte, le tre sorelle corrono dal tulipano rosso e giallo, e lo pregano: "Bel tulipano, piove, lasciaci entrare nel tuo calice per ripararci un poco." Ma il tulipano risponde: "Alla gialla e alla rossa volentieri apro la mia porticina, ma alla bianca no." Allora la rossa e la gialla replicano: "No, grazie, signore; se tu non puoi ospitare anche la nostra sorellina bianca, non entriamo."

Dicono addio al tulipano, e sotto l'acqua che scroscia, vanno dal giglio bianco. "Giglio, amico giglio, piove, dacci riparo!" Ma il giglio risponde: "Volentieri accetto in casa mia la bianchina, ma le altre due no." Allora la farfalla bianca replica: "Grazie, ma non posso accettare. Noi siamo tre e abbiamo giurato di non separarci mai." E le tre farfalle volano lontano. Ma il sole, nascosto dietro le nuvole, ha udito tutto e ha pietà delle tre amorose sorelline. Scaccia le nuvole, fa cessare la pioggia e con i suoi raggi d'oro riscalda le tre farfalle.

# La farfalla

La primavera era arrivata e tutto risplendeva di luci e colori. Un bruco, verde e peloso, piangeva in mezzo a tanta allegria.

Lo udì il vento: "che hai?" Il bruco rispose: "Sono triste perché tutti mi evitano, anche i bambini."

Il vento andò lontano, rincorse la primavera: "Dolce fatina c'è un animaletto infelice, mentre tutti sono allegri, il bruco" "È vero - disse la fatina - come ho potuto dimenticarmi di lui? Sarà accontentato."

Il bruco allora osservò i fiori dai petali sottili, dai mille colori e guardò gli uccelli. "Ecco - disse - voglio diventare anche se per poco tempo un piccolo uccello dalle ali leggere e colorate, per la gioia dei bambini."

Fu preso da un freddo terribile e da un sonno profondo. Quando riaprì gli occhi era un bellissimo insetto, grande come una foglia di viola, e aveva quattro ali dai colori dell'arcobaleno. Volò sulle erbe e sui fiori, con la leggerezza di una piuma. Era nata la farfalla.

# La mantide religiosa

Tra l'erba dei prati vive la mantide religiosa: non è facile vederla, perché ha il colore dell'erba e perché non saltella qua e là come una cavalletta.

La mantide religiosa caccia stando in agguato. Ha un collo lunghissimo. Muove adagio adagio la testa piccola con occhi sporgenti per scoprire qualche preda tra gli steli. Si regge su quattro zampe soltanto perché quelle davanti sono sollevate e ripiegate, pronte a scattare sulla preda.

Sicché pare una strana creatura in preghiera: ecco perché è stata soprannominata "religiosa". Con le zampe robuste e provviste di lunghi denti appuntiti, la mantide si impadronisce di prede anche grandi e forti come grossi ragni. Subito dopo avvicina la bocca alla preda e la divora rapidamente, lasciando a terra solo qualche brandello della corazza della vittima.

# Il picchio

Il picchio si nutre di insetti che si nascondono sotto le cortecce di vecchi alberi. Per prenderli il picchio deve bucare il legno dell'albero e per far questo ha un becco lungo e robusto.

Mentre fa i suoi fori nel tronco, deve stare arrampicato fortemente sul tronco stesso e per questo ha nelle zampe due dita rivoltate in avanti e due rivoltate all'indietro con unghie appuntite e robuste. Non c'è pericolo perciò che cada mentre lavora.

Gli insetti che il picchio caccia sono però piccoli e veloci e il suo becco, così comodo per fare buchi, non è adatto ad afferrarli, ed ecco che per questo il picchio ha una lunga lingua che tira fuori velocemente per catturare gli animaletti che scappano.

# Un nido sotterraneo

Il martin pescatore è un abile scavatore e costruisce il nido aprendo un argine scosceso e friabile, una profonda galleria. Volando verso la parete ne stacca con il becco piccole zolle, fino a che non riesce ad attaccarsi ad essa.

Allora comincia lo scavo che pian piano diventa una galleria. Qui depone le uova e fa crescere i suoi piccoli. Quando entra nel nido per imboccarli, con il corpo provoca un oscuramento e il piccolo più vicino all'ingresso a quel segnale apre la bocca e riceve il cibo.

Quando è sazio cede il posto ad un altro. Il tunnel di ingresso al nido è in salita per facilitare l'uscita degli escrementi che i piccoli emettono voltandosi verso l'apertura.

# Tornano gli uccelli migratori

Nelle terre calde dell'Africa settentrionale le rondinelle, tutte chiuse nel loro bell'abito nero e bianco, si preparano a partire per il viaggio di ritorno, ora che è tornata la primavera.

Le rondini voleranno sopra deserti, mari, pianure, montagne. Un istinto meraviglioso le guiderà per migliaia di chilometri, e farà sì che esse riconoscano i nidi che ogni anno le aspettano.

Anche le gru, le anatre e le oche selvatiche, gli stornelli, i chiurli, le cicogne, le allodole, i vanelli e i falchi sono uccelli migratori.

Le gru cinerine, cioè di color cenere, volano formando nel cielo una grande V. Il loro volo è lento e maestoso. Lo sai che possono raggiungere perfino i 9.000 metri di altezza? Potrebbero cioè da sole, con il solo battito delle forti ali, posarsi sulla più alta montagna della Terra.

Le anatre selvatiche invece hanno un volo rapidissimo. Possono compiere in un'ora anche centoventi chilometri, quanti cioè ne fa un'automobile.

Gli storni invece formano in cielo delle grosse nubi nere, poiché volano in gruppi foltissimi e molto serrati.



# I nidi

di F. Tombari

Piove, adagio adagio, poco poco. C'è bisogno di fango per fare i nidi. Ci sarà? Tutti gli uccellini a due a due sotto l'ombrello delle frasche ascoltano la pioggia che dice loro: "Sì. Sì".

Il giorno dopo, come sfolgora il sole primaverile, gli sposini lavorano tutti a farsi una casettina; la tottavilla, il migliarino, l'ortolano, i beccafichi, le peppole; fra l'erba spagna, sui rami, dentro le siepi, sotto le tegole; chi taglia, chi mura, chi impasta, chi cuce, chi scava, chi intreccia.

Bisogna far presto perché domani è domenica.

# Le api

di P. Mantegazza

Le api, irrequiete e vivacissime, passavano dall'uno all'altro fiore facendo bottino di polline e di nettare.

Le vespe andavano tagliando, coi loro strumenti da falegname, il legno per fabbricare la loro casa.

I neri calabroni rodevano le corolle per cavarne fuori i pistilli.

Un mondo di piccoli coleotteri mangiava allegramente i petali e ognuno di essi aveva scelto il suo fiore prediletto.

Quanto brulichio, quanto movimento, quanta attività!